

## Il MiTo del Giappone, fra Torino e Milano

Date : 21 settembre 2009



Anche la terza edizione di [MiTo SettembreMusica](#) sceglie l'emozione della scoperta. E risolve il dilemma tra abitudine e avventura aprendo un «sipario nel sipario» dedicato al mondo musicale nipponico, con appuntamenti a Milano e Torino.

Ma non di sola musica vive MiTo. E non può essere altrimenti, tanto quel mondo è intriso di filosofia e gestualità quotidiana. Emblematica la fertile sintesi elaborata dal compositore **Toshio Hosokawa**: «La mia musica è calligrafia, dipinta sul margine intonso del tempo e dello spazio. Ciascun suono possiede una forma simile a quella delle linee e dei punti tracciati dal pennello. Questa linea è dipinta sulla tela del silenzio».

L'amicizia ventennale che lo lega all'architetto **Arata Isozaki**, che il musicista chiama maestro, contribuisce a definire quella continuità tra le arti "sceniche" che convergono nel caleidoscopico concetto di "ma"; approssimativamente traducibile con vuoto o con intervallo (una partitura interrotta o la dispersione dei punti focali in una struttura architettonica).

Di questa dimensione di senso si è discusso venerdì scorso al museo Poldi Pezzoli di Milano (che per l'occasione ha riallestito la mostra "Netsuke" - da vedere per la straordinaria miniatura di un attore di teatro No), così come dell'antico e reciproco misurarsi di Oriente e Occidente. L'incontro con autori e studiosi di cultura giapponese contemporanea ha idealmente introdotto a un «programma nel programma» che, più direttamente, inquadra le forme teatrali in questo FocusGiappone. E l'invito rivolto al pubblico è sembrato essere quello di andare a verificare come quel tema, la coincidenza di spazio e tempo, insieme estetico ed esistenziale, agisca e divenga nelle molte rappresentazioni del calendario in e off.

Cominciando con gli appuntamenti fuori festival, diremo che l'intenso dialogo tra scenico e ordinario, tra pieni e vuoti, si è palesato già in due occasioni: nella performance canto-calligrafica "Singing Action" di **Setsuko** (nel giardino della Triennale), che lo ha declinato in

voce e gesto, e nello spettacolo di Kyogen tradizionale (al Piccolo Teatro Studio), il cui effetto culturalmente ed emotivamente estraniante è determinato da una rigorosa ritmica del corpo che attiva l'immaginazione. Chiude transitoriamente il cerchio "La sposa del sole", resa marionettistica dell'omonima fiaba di **Carlo III Colla**, che la mise in scena nel 1906 in occasione dell'Esposizione Universale. L'edizione che oggi viene presentata a MiTo utilizza gli stessi materiali acquistati allora presso il padiglione del Giappone per restituire quello che fu lo sguardo di fine Ottocento verso il Sol Levante.